

di Federica Levi

# Una maxileopolda per la Carta di Milano

L'ambizione di Martina: lasciare in eredità il protocollo di Kyoto dell'alimentare



Almeno di tre mesi dall'apertura dei cancelli, l'esposizione universale di Milano «svela la propria anima». Così il "padrone di casa" e ministro per le Politiche Agricole, **Maurizio Martina**, definisce il risultato dell'iniziativa #expodelleidee, giornata di confronto durante la quale oltre 550 esperti internazionali, suddivisi in 42 tavoli tematici, hanno discusso delle sfide – tecniche, economiche, sociali, ambientali, etiche, culturali – che il settore agroalimentare dovrà affrontare per "Nutrire il Pianeta" in maniera sostenibile.

«Abbiamo definito – ha commentato Martina – un nuovo modo di lavorare: Expo2015 sarà la prima esposizione universale che si nutre di un percorso partecipativo che consentirà di lasciare, al termine dell'evento, un'eredità al mondo». Eredità immateriale che si concretizzerà nella Carta di Milano, un documento di impegni rivolto a cittadini, istituzioni, governi e associazioni, che verrà ufficialmente presentato a Milano alla vigilia di Expo (28 aprile) e che il 16 ottobre sarà consegnato al segretario generale dell'Onu come contributo alla discussione internazionale sugli obiettivi del millennio. La Carta, pur non essendo un documento intergovernativo, ha l'ambizione di diventare per la nutrizione quello che il protocollo di Kyoto è stato per il clima. «Stiamo vincendo la sfida di essere capofila del dibattito mondiale sulla nutrizione. Il cuore di Expo saranno le buone pratiche di sostenibilità messe in atto in tutto il mondo».

In tutto il mondo, ma a partire dall'Italia: l'iniziativa è stata infatti occasione per mostrare come il nostro Paese si sta preparando per l'appuntamento del 1° maggio, per il premier **Matteo Renzi** una grande opportunità per «tornare a correre» puntando sui nostri punti di forza: ambiente (parco della biodiversità), turismo e cultura (eventi culturali), educazione (scuole ad Expo), giustizia (100 detenuti al lavoro), imprese. ■

## Alleanza per il made in Italy

Mettere fine al modello di globalizzazione alimentare basato solo sui costi. Per nutrire il pianeta non bisogna produrre di più, ma far arrivare il cibo a chi oggi non ce l'ha, combattendo lo spreco, la speculazione, la distribuzione iniqua delle risorse. Il modello italiano, basato su territorio e qualità, può essere la chiave. Questo il messaggio di Coldiretti, che per Expo lancia "l'alleanza per il made in Italy" con le associazioni dei consumatori.

## Il parco della biodiversità

Nutrire il pianeta non significa solo nutrire le persone, ma anche la terra, la natura, l'ambiente. Da qui prende le mosse il Parco della Biodiversità, padiglione di 8500 mq realizzato dal Bologna Fiere e ministero dell'Ambiente, con il contributo di FederBio, Cosmetica Italia, FederUnacoma, Bologna City of food, Cia. Il padiglione punterà a far conoscere la biodiversità agraria italiana, sottolineando il valore del metodo biologico.

## Un lusso democratico

Italian style, il lusso democratico ed accessibile a tutti, può contribuire a nutrire il pianeta. Questo il concept che Confagricoltura porterà ad Expo: valorizzare lo stile italiano, connubio tra agricoltura, cultura e arte. L'associazione agricola, firmando un protocollo d'intesa con il Parco Tecnologico Padano e promuovendo ad Expo un convegno sulle biotecnologie, punterà sulla valorizzazione dell'innovazione nel settore.

## I marchi del food

Internazionalizzazione e territorio. Questi i due punti chiave del progetto di Federalimentare, che per Expo, insieme a Fiere di Parma, realizzerà il Padiglione "Cibus è Italia", una vetrina di 5000 mq per illustrare storia e know-how di oltre 1000 marchi del food made in Italy. Durante Expo saranno ospitati oltre 1000 buyer internazionali e 50 delegazioni straniere per raggiungere 50 miliardi di export.